Accertamento sintetico: la simulazione va provata

di Gianfranco Antico

Pubblicato il 3 Aprile 2025

In caso di accertamento sintetico il contribuente può difendersi dimostrando che i beni o le somme contestate dal Fisco non sono mai entrati nella sua reale disponibilità. Anche un contratto simulato può valere come prova contraria: ciò che appare suo, in realtà, potrebbe appartenere ad altri. Ecco come funziona e cosa ha chiarito la Cassazione.

Accertamento sintetico e simulazione: la prova contraria spetta al contribuente?

La **prova contraria** ben può consistere nella dimostrazione che i beni o gli importi individuati quali **indici di capacità contributiva** non siano effettivamente entrati nella disponibilità del contribuente, in quanto derivanti da un atto simulato, che non ne implica la corrispondente e reale disponibilità economica. Ugualmente, può consistere nella **dimostrazione che il pagamento del prezzo non è avvenuto** e, quindi, che **l'acquisizione di beni non denota una reale disponibilità economica**, suscettibile di valutazione a fini fiscali. Ma tutto ciò va provato dal contribuente e valutato dal giudice di merito. Sono queste le conclusioni raggiunte dalla Corte di Cassazione, a fronte di un accertamento sintetico operato dall'Ufficio.

Accertamento sintetico e simulazione di contratto

Il pensiero della Cassazione prende le mosse dal dettato normativo di riferimento. Osserva la Corte che l'art. 38 d.P.R. n. 600 del 1973, nel disciplinare il **metodo di accertamento sintetico del reddito**, nel testo vigente *ratione temporis* (cioè tra la legge n. 413 del 1991 e il D.L. n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010), prevede, da un lato (quarto comma), la **possibilità di presumere il reddito complessivo netto sulla base della valenza induttiva di una serie di elementi e circostanze di fatto**

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D

certi, costituenti indici di capacità contributiva, connessi alla disponibilità di determinati beni o servizi ed alle spese necessarie per il loro utilizzo e mantenimento (in sostanza, un accertamento basato sui presunti consumi); dall'altro (quinto comma), **contempla le** *«spese per incrementi patrimoniali»***, cioè quelle sostenute per l'acquisto di beni destinati ad incrementare durevolmente il patrimonio del cont**

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D